

Santo metropolita Serafino (Chichagov): colonnello, dottore, vescovo e martire



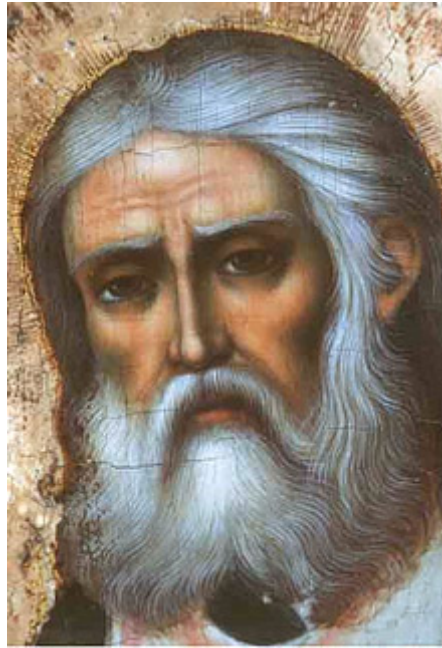
del sacerdote Yves Dubois

[*Pravmir*](#)

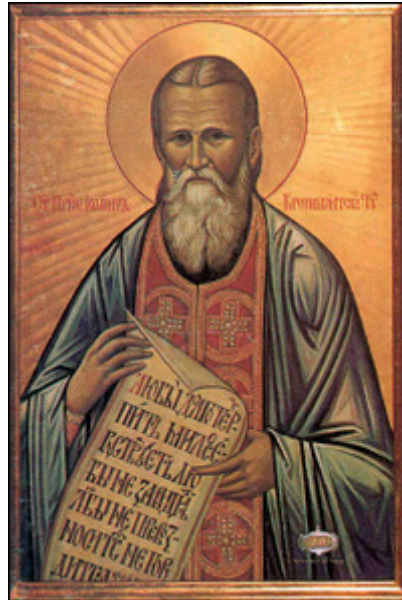
10 dicembre 2016

L'11 dicembre, la Chiesa ortodossa russa ricorda il santo ieromartire Serafino (Chichagov) di Pietrogrado. Per onorare la sua memoria, vi offriamo un estratto dal sermone del sacerdote Yves Dubois su questo santo non molto noto, ma grande, originariamente pubblicato su *Ancient Faith Radio*.

Leonid Chichagov, nato nel 1856 e martirizzato nel 1937, è nato 25 anni dopo la morte di san Serafino di Sarov, che fu l'influenza più importante sulla sua vita.



Figlio orfano di un costruttore, san Serafino di Sarov era stato allevato da una madre energica e affettuosa che aveva accolto e curato molte ragazze orfane. Questa cura materna delle ragazze orfane fu poi il modello per i rapporti di san Serafino con il convento da lui guidato a distanza per gran parte della sua vita. Dalla sua infanzia fino alla sua morte san Serafino fu il prediletto della Madre di Dio, che gli apparve per 12 volte e lo guarì più volte. Per molti anni visse da solo in un piccolo eremo nella foresta profonda. Per 1000 giorni e notti pregò in ginocchio su una pietra, senza vedere quasi nessuno. Se arrivava gente, si nascondeva nell'erba alta. Quasi picchiato a morte dai ladri, fece in modo che fossero graziati. Questo santo umile e sobrio era insolitamente consapevole della vicinanza del Paradiso. In età avanzata fu visto trasfigurato come Cristo sul monte Tabor, mentre brillava di una luce più luminosa del sole. Lasciò importanti insegnamenti che dicono che lo scopo della vita umana è quello di acquisire lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è ricevuto in cambio di buone azioni fatte per amore di Cristo. La preghiera e le buone azioni sono i mezzi con cui rendere possibile allo Spirito Santo di venire a dimorare in noi. San Serafino è una guida sicura nell'Ortodossia, e molte delle sue discepole, tutte donne, sono state glorificate come sante dalla Chiesa ortodossa. Tornerò più tardi sul ruolo di san Serafino nella vita di Leonid Chichagov.



La seconda influenza su di lui è stata quella di san Giovanni di Kronstadt, suo confessore per 30 anni. Insieme a san Serafino, san Giovanni di Kronstadt è conosciuto come uno dei due più grandi pilastri della santità ortodossa negli ultimi due secoli.

Parroco sposato nel porto militare di San Pietroburgo, san Giovanni di Kronstadt guarì migliaia di persone con le sue preghiere, convertì un gran numero di cristiani decaduti e mise in guardia il suo paese contro la catastrofe imminente e un lungo periodo di terrore. Dio operò potentemente attraverso la fede e la preghiera di san Giovanni di Kronstadt perché la sua anima era nutrita quotidianamente dalla Bibbia e dalla Divina Liturgia. Egli disse che doveva celebrare la Liturgia ogni singolo giorno, altrimenti non sarebbe stato in grado di respirare, sarebbe soffocato a morte. San Giovanni di Kronstadt è uno dei più potenti esempi di vita cristiana che noi possiamo incontrare.



Il terzo santo che fu vicino a Leonid Chichagov era il patriarca Tichon che era stato arcivescovo ortodosso di New York; prima aveva guidato la Chiesa russa durante i primi otto anni di persecuzione comunista. Mentre era in America, chiese a Isabel Hapgood di tradurre i principali servizi della nostra Chiesa in inglese e il suo libro è ancora in uso. Alla cattedrale a New York, serviva in inglese ogni due settimane. È il pioniere dell'Ortodossia di lingua inglese. Saggio, dolce e fermo, sconfisse il tentativo del governo sovietico di creare una pseudo-chiesa: il popolo rimase fedele al patriarca di cui si fidava.



Il quarto santo che fu vicino sia al patriarca Tikhon sia a Leonid Chichagov, Ilarion Troitskij, abate e poi arcivescovo, era un giovane brillante teologo e potente oratore che convinse il

Concilio del 1917 a eleggere Tikhon come patriarca. Il suo insegnamento era che l'Ortodossia è una comunità tenuta insieme dallo Spirito Santo, non solo un insieme di nozioni su Dio. Ciò che conta per la vita cristiana è la pienezza della vita della Chiesa, una vera e propria comunità di amore. La vita cristiana non può essere pienamente contenuta nei libri, ma solo in una comunità vivente. Sant'Ilarion Troitskij fu martirizzato nel 1929, all'età di 42 anni, a Leningrado. Leonid Chichagov organizzò per lui un magnifico funerale.

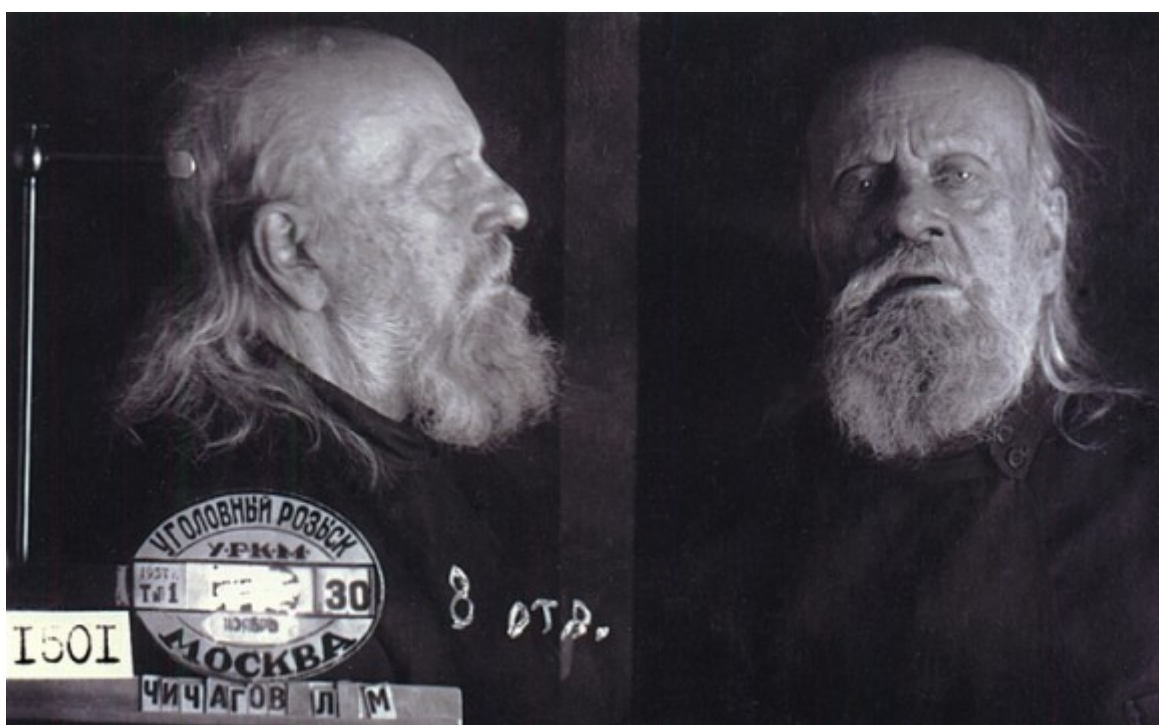


Leonid Chichagov dopo il 1890

Quattro grandi santi circondarono Leonid Chichagov. Diamo ora uno sguardo alla sua vita, che ebbe un inizio brillante: un matrimonio felice e una carriera di successo nell'esercito. A 34 anni era già colonnello. Aveva preso parte a una battaglia e aveva visto la spaventosa mancanza di adeguate cure mediche per i feriti sul campo di battaglia. Fece alcuni corsi di medicina e scrisse due libri sulle cure mediche che dovrebbero essere fornite sui campi di battaglia. Quei libri sono ancora in stampa. A 34 anni lasciò l'esercito, si addestrò al sacerdozio e fu ordinato tre anni più tardi. Costantemente, per quasi mezzo secolo, dal giorno in divenne sacerdote, cominciò a condividere la discesa di Cristo nella tragedia, nel rifiuto, nella sofferenza e nella morte per la redenzione del mondo. Il suo primo compito da sacerdote fu quello di ricostruire una chiesa in rovina senza congregazione e senza soldi.



Nove mesi dopo la chiesa fu costruita e aveva una congregazione, ma sua moglie si ammalò e presto morì. All'età di 40 anni divenne monaco. Da quel momento non fu più conosciuto come Leonid Chichagov ma come Serafim, in onore del santo di Sarov. Divenne uno storico, separò i fatti dalle leggende su san Serafino, e scrisse due volumi su di lui che rivelano la natura della santità ortodossa. Ricostruì monasteri, rinnovò le loro comunità e molti monaci erano gelosi di lui. Fu fatto vescovo non molto tempo prima della rivoluzione russa, e aveva difficoltà con le persone contrarie alla Chiesa nel governo civile. Poi venne la rivoluzione. Fu imprigionato per due anni. Rilasciato, il patriarca lo nominò metropolita di Leningrado. La sua salute venne meno. Assistette al barbaro bagno di sangue che inghiottì la Russia sotto Stalin. Vide chiese profanate e distrutte, spesso da persone che in precedenza avevano lavorato per la Chiesa ortodossa.



il metropolita Serafim (Chichagov) alla vigilia dell'esecuzione

Il nemico, i persecutori, erano ex cristiani ortodossi trasformati in atei. Durante la sua vita terrena non seppe che la persecuzione avrebbe avuto fine, e tuttavia la certezza della sua fede e il vigore della sua preghiera non furono mai danneggiati. Anxiano e logoro, a 75 anni si ritirò e andò a vivere nella piccola casa assegnata al metropolita Sergio che era a capo della Chiesa russa in quel momento. Ogni umiliazione era inflitta ai vescovi anziani. A 81 anni, costretto a letto e gravemente ammalato, fu trascinato in prigione, sottoposto a un processo sommario e poi fucilato a Butovo nel sud di Mosca, dove le autorità sovietiche fecero uccidere 500 persone al giorno per 30 anni. Al momento del suo martirio, san Serafim Chichagov non sapeva che meno di 60 anni dopo le chiese sarebbero state ricostruite e che sul luogo della sua esecuzione sarebbe sorta una grande chiesa in onore di tutti i nuovi martiri.



Santo Serafim Chichagov e tutti i nuovi martiri della Chiesa ortodossa, intercedete presso Dio per noi. Amen.